1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 38

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 7 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2764 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge 21 agosto 1862, n° 794 che prescrive il passaggio al demanio dello Stato dei beni immobili devoluti o da devolversi alla Cassa ecclesiastica, verso correspettivo di proporzionale rendita sul Gran Libro del Debito pubblico;

Vedute le disposizioni transitorie, di cui all'articolo 30 del regolamento annesso al reale decreto 25 settembre 1862, n° 855, in forza delle quali le vendite dei suddetti beni immobili già autorizzate, o per le quali sieno seguite trattative prima della legge succitata, possono compiersi a cura dell'amministrazione della Cassa ecclesiastica nel modo e colle forme anteriormente in vigore, ed il passaggio di quei beni al demanio s'intende effettuato sulla base della rendita corrispondente al capitale ricavato dalla vendita, e da iscriversi sul Gran Libro;

Veduti i reali decreti dei 4 febbraio e 10 luglio 1864, 12 febbraio e 26 luglio 1865 coi quali, in compenso di corrispondenti capitali versati al Tesoro, furono già autorizzate le iscrizioni d'una rendita di lire 17,500 col primo, di lire 13,000 col secondo, di lire 12,000 col terzo e di lire 30,250 col quarto a favore della Cassa ecclesiastica dello Stato;

Ritenuto che un successivo versamento di *lire duecento quarantamila* fu fatto il 1° gennaio 1866 dall'amministraziona della Cassa ecclesiastica nella Tesoreria provinciale di Torino in conto *Proventi demaniali - Esercizio* 1865, quale ricavo di vendite di beni effettuate sotto le condizioni contemplate dalle suavvertite transitorie disposizioni;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata l'iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento al consolidato 5 per °/. di una rendita di lire *dodicimila* (L. 12,000) con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1866.

Art. 2. Per tale rendita sarà emesso dalla direzione generale del Debito pubblico corrispondente certificato in favore dell'amministrazione della Cassa ecclesiastica dello Stato.

Art. 3. Pel servizio della rendita di cui agli articoli precedenti è fatta, sulla Tesoreria centrale del Regno, cominciando dal 1° gennaio 1866, l'annua assegnazione di lire 12,000.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 18 gennaio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

Il numero 2759 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 9 ottobre 1862, N. 915;
Sulla proposizione del ministro delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'ufficio del contenzioso finanziario di Bologna è soppresso a datare dal giorno 1° del mese di febbraio prossimo venturo.

Art. 2. Le provincie comprese nel compartimento dell'ufficio medesimo sono aggregate al compartimento della direzione generale del contenzioso finanziario di Firenze per tutti gli effetti del R. decreto 9 ottobre 1862, N. 915.

Art. 3. Il ruolo organico e la distribuzione del personale e gli assegni per le spese di cancelleria nei cinque uffici di Firenze, Torino, Milano, Napoli e Palermo sono stabiliti secondo le tabelle *A* e *B* unite al presente decreto, viste d'ordine Nostro dal ministro delle finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 6 gennaio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

TABELLA A.

RUOLO ORGANICO degli uffici del contenzioso finanziario.

POSTI	NUMERO		STIPENDIO	SOMMA degli stipendi
Direttore Generale	1	1	8,000	8,000
Direttori di 1ª classe	2	4	6,000	12,000
Direttori di 2ª classe	2		5,000	10,000
Sostituti Direttori di 1ª classe	3	17	5,000	15,000
Idem di 2ª classe	3		4,000	12,000
Idem di 3ª classe	3		3,500	10,500
Idem di 4ª classe	4		3,000	12,000
Idem di 5ª classe	4		2,500	10,000
Causidici di 1ª classe	1	3	4,000	4,000
Idem di 2ª classe	1		3,500	3,500
Idem di 3ª classe	1		3,000	3,000
Sostituiti Causidici di 1ª classe	1	4	2,200	2,200
Idem di 2ª classe	1		1,800	1,800
Idem di 3ª classe	2		1,500	3,000
Applicati di 1ª classe	4	22	2,200	8,800
Idem di 2ª classe	6		1,800	10,800
Idem di 3ª classe	6		1,500	9,000
Idem di 4ª classe	6		1,200	7,200
Uditori	9	9	800	7,200
Uscieri	3	10	1,000	3,000
Uscieri	3		900	2,700
Uscieri	4		800	3,200
Totale	..	70	..... L.	158,900

TABELLA B.

DISTRIBUZIONI del personale e degli assegni per spese d'ufficio.

Firenze	Torino	Milano	Napoli	Palermo	TOTALE
1 Direttore Gen.	1 Direttore	1 Direttore	1 Direttore	1 Direttore	5 Direttori
4 Sost. Direttori	4 Sost. Direttori	3 Sost. Direttori	4 Sost. Dirett.	2 Sost. Dirett.	17 Sost. Dirett.
1 Causidico	1 Causidico	1 Causidico	»	»	3 Causidici
1 Sost. Causidico	2 Sost. Causidici	1 Sost. Causidico	»	»	4 Sost. Causid.
4 Applicati	5 Applicati	4 Applicati	6 Applicati	3 Applicati	22 Applicati
2 Uditori	2 Uditori	2 Uditori	2 Uditori	1 Uditore	9 Uditori
3 Uscieri	2 Uscieri	2 Uscieri	2 Uscieri	1 Usciere	10 Uscieri
Spese d'ufficio L. 1800	*Spese d'ufficio* L. 2000	*Spese d'ufficio* L. 1400	*Spese d'ufficio* L. 1200	*Spese d'ufficio* L. 800	*Spese d'ufficio* L. 7200

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle finanze
A. SCIALOJA.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Avviso di concorso per tre posti d'aspiranti stenografi.

Dovendosi provvedere alla nomina di tre aspiranti stenografi, s'invitano quelli che intendono di concorrervi a presentare entro il corrente mese di febbraio all'ufficio di segreteria del Senato (palazzo degli Uffizi) la loro domanda corredata dei seguenti titoli:

1° Fede di nascita da cui risulti che hanno raggiunta l'età di anni 18 e non oltrepassata quella di anni 30;

2° Attestato di buona e regolare condotta;

3° Certificato comprovante gli studi fatti sino alla filosofia inclusivamente in licei od altri istituti governativi.

Il 1° di marzo poi gli attendenti saranno chiamati a subire gli esami di ammessione, i quali verseranno sulla scrittura stenografica e sullo svolgimento d'un tema per iscritto.

Firenze 6 febbraio 1866.

Dalla segreteria del Senato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di eri si approvarono le elezioni dei deputati Galletti, Delitala e Vincenzo Ricci; si dichiarò non ammessibile il consigliere d'appello Enrico Pantano, nominato deputato del collegio di Nicosia, essendo compito il numero de' magistrati ammessi dalla legge; e vennero svolte le ragioni di due proposizioni di legge presentate dal deputato Puccioni per l'abolizione di alcuni articoli del Codice penale toscano, e dal deputato Cantù per l'abolizione del giuramento politico; la prima delle quali fu senza più presa in considerazione; e sopra la seconda, in seguito ad osservazioni del deputato Ricciardi e del ministro dell'interno, la Camera determinò di sospendere ogni deliberazione. Il ministro di grazia e giustizia presentò alla sanzione dalla Camera la tariffa giudiziaria, già posta provvisoriamente in vigore.

Commissione nominata dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 43. — Inchiesta sull'andamento dell'Amministrazione finanziaria.

Commissari: — Ufficio 1. Panattoni.
» 2. De Luca.
» 3. Morini.
» 4. Errante.
» 5. D'Ancona.
» 6. Nicotera.
» 7. Lanza.
» 8. De Martino.
» 9. Viacava.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Ecco come il *Sun* dà conto della seduta di venerdì 2, alla Camera dei lords a Londra:

Il lord cancelliere, il duca d'Argyl, il conte de Sidney, il conte Bessborough, e lord Stanley d'Aldershey, pari stati designati per Commissione reale ad aprire la sessione del Parlamento, si sono riuniti alle ore due: pochi pari erano presenti.

L'usciere dalla verga nera è stato incaricato di invitare il presidente della Camera dei Comuni alla barra della Camera dei lords.

Il *Presidente*, comparso alla barra, dichiara che in seguito all'ordine della regina, e nell'esercizio del loro privilegio i membri della Camera dei comuni hanno proceduto il dì prima all'elezione del loro presidente, e che egli era stato l'eletto.

Il *lord cancelliere*: ho l'ordine dalla regina di assicurare il molto onorevole gentleman, che S. M. apprezza così altamente i di lui meriti, e talenti, dei quali ha dato prova nel disimpegno di importanti funzioni, che ella ha pienamente approvata la scelta della Camera.

Il *presidente*: obbedisco agli ordini di S. M., e dimando per i membri della Camera dei comuni i loro privilegi antichi ed incontestabili, nonchè piena libertà di parola nella discussione.

Spero che S. M. vorrà favorevolmente interpretare gli atti della Camera dei Comuni, e quanto a me nutro fiducia che ben si vorranno perdonarmi gli errori nei quali potrei incorrere, e dei quali non si vorrà tenere responsabile la Camera dei Comuni.

Il *lord cancelliere*: gli atti della Camera dei Comuni verranno interpretati favorevolmente, e lo saranno pure i vostri atti personali, signor presidente, ancorchè io ritenga superfluo il vostro appello all'indulgenza.

Il presidente si ritira, e si riceve il giuramento dei pari.

— L'ultimo Parlamento si era radunato nel 1859.

Nella Camera attuale si trovano 183 membri i quali non appartenevano all'ultimo Parlamento, di questi una sessantina hanno fatto parte di altri Parlamenti, e centoventi sono del tutto nuovi.

Le elezioni sono state fatte sotto gli auspici personali di lord Palmerston, ed un centinaio almeno di quelli che siedono alla diritta erano del partito Palmerston.

La questione della riforma non verrà discussa che dopo Pasqua.

La questione più importante sarà quella della costituzione dell'Irlanda.

E questa sarà la più difficile per il gabinetto.

Si dimanda perchè egli non abbia protestato contro l'aperta cospirazione dei *fenians* agli Stati Uniti, perchè egli abbia lasciato il fenianismo prendere tanta forza senza cercare di fermarlo nel suo sviluppo, perchè sopratutto abbia egli preso misure così al dissotto delle necessità portate dalla situazione. (*Patrie*)

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino in data del 31 gennaio:

Il grande avvenimento del giorno è la sentenza della Corte suprema, la quale dichiara che in onta all'articolo 84 della costituzione i membri delle due Camere legislative possono venir sottoposti a processo per i loro discorsi pronunziati in Parlamento.

La sentenza della Corte ha prodotto una viva sensazione, e si dimanda da qual serie di deduzioni il tribunale abbia potuto venire ad una conchiusione che rende illusoria la libertà della tribuna.

Il testo dell'articolo 84 della costituzione è assai chiaro, e la Corte suprema in due riprese ha dichiarato che l'articolo 84 salva il deputato da ogni qualunque processo per tutto che riguarda l'esercizio del suo mandato.

Ora la sentenza dell'altro giorno dichiara appunto il contrario.

L'articolo 84 dice inoltre che i deputati non possono venir arrestati senza il consenso della Camera « eccetto il caso di flagrante delitto al momento stesso, e sino all'indomani della perpetrazione del delitto ». Ora il delitto di cui si tratta essendo un discorso, ne viene che il deputato potrebbe venir arrestato immediatamente al suo uscire dalla sala.

Questi timori sono senza dubbio assai esagerati, ma la sentenza del 29 li spiega sino ad un certo punto.

Si dice che i deputati di tutti i colori stanno concertandosi circa ai passi da farsi per proteggere i loro privilegi.

Alle preoccupazioni interne si uniscono le difficoltà della politica estera.

Non fa d'uopo il dirlo che attualmente non esiste che una sola questione estera: quella dei ducati dell'Elba.

Le notizie dello Schleswig non sono le migliori.

La popolatione di questo paese, ferma e perseverante, resta sinora inacessibile alle seduzioni così, come alle minaccie.

Gli abitanti danesi dei distretti settentrionali delusi nelle loro primitive speranze si sono avvicinati agli abitanti tedeschi e le due razze sono d'accordo in dimandare che vengano prontamente convocati i rappresentanti del popolo per dare il loro parere sui futuri destini del paese.

Lo stesso sentimento predomina nell'Holstein dove l'amministrazione austriaca concede una certa libertà alle manifestazioni popolari le quali si tengono d'altronde sempre entro i limiti di una stretta legalità.

La più recente di queste manifestazioni è il grande meeting tenutosi il 23 gennaio in Altona; al quale assisterono più di tre mila persone, membri della società patriottica e della società dei veterani.

APPENDICE

IL MIO ROMANZO

(Dallo Svedese, di FEDERIKA BREMER)

(*Continuazione* — Vedi numero 37)

Li 17 novembre.

I fiori, i più umili come i più superbi, hanno i loro serbatoi; in essi il miele è custodito; ma talvolta, per giungervi, chi non possiede l'aguglione dell'ape, deve lacerare il calice. L'anima dell'uomo, anch'essa, ha il suo miele nascosto, se non che, per trovarlo, dobbiamo sovente cercare a lungo.

Quei pensieri mi nacquero in mente, udendo Flora e Selma tagliare i panni addosso a certe persone della loro società. Mia matrigna trovava un gusto matto ai frizzi mordaci di quelle cattivelle. Anch'io mi lasciai andare a ridere, finchè fosse eletta a vittima una garbata coppia, cui tutte e due profferiscono una sincera amicizia. Ne fui scontenta e mi valsi d'una momentanea assenza di mia matrigna per rimproverarle amorevolmente. Tutte e due arrossirono, e Flora sclamò:

— E sì ch'io vedevo dal vostro contegno arcigno, come stavate mulinando quel predicozzo! Mia cara, se volete farla da moralizzatrice, andate pure in Finlandia, che, qui, in mezzo ai viventi, tutti i sollazzi si pigliano che fanno ridere! Avremo il tempo di mettere giudizio quando avremo la vostra età!

Che cosa rispondere? Non risposi e guizzai nella mia camera ove mi rinchiusi a meditare dolorosamente sopra il fatto di quella Selma ch'io aveva stimata così buona, ritrovando nelle sue larghe, cilestrine pupille un riflesso delle benigne stelle che splendono nel firmamento. Un passo leggiero ed un picchio discreto mi tolsero alle mie meditazioni, e Selma entrò.

Ella mi avvinse nelle sue braccia e mi baciò.

— Sei adirata con me, ed hai ragione! mi disse con dolore.

— No, cara, non sono adirata teco....

— Ma lo fosti, interruppe, e più d'una volta. Parlami schiettamente.

Io le confessai che temevo che Flora l'inducesse ad una soverchia severità per i difetti altrui; io le dimostrai il pericolo di impicciolirsi la mente con una troppo attenta ricerca dei nei che possono muovere al riso a danno dei nostri fratelli, ed io fui forse più severa di quanto intendessi di esserlo, poichè la poveretta mi disse piangendo:

— Pur troppo hai ragione, lo sento, lo vedo! Ho così poco pensato a correggermi finora, tutti mi hanno corrotta con una soverchia tenerezza. Ah! Sofia, aiutami ad essere buona e savia!

— Sì, lo voglio di cuore, ma non piangere, Selma mia!

— E che cosa importa ch'io pianga? Le lacrime laveranno le macchie della mia anima. Dimmi sempre il vero circa i miei difetti e non temer d'urtarmi!

Io la baciai teneramente e le dissi quanto mi rendeva felice. D'altronde, le confessai che, per esatta guardia ch'io facessi sopra me stessa, mi capitava sovente di meritarmi i più severi rimproveri per la mia facilità a mormorare del prossimo, la qual cosa a sradicare del tutto dalle nostre consuetudini, basterebbe un'indulgenza generale che tralasciasse l'accidentale per badar solo all'intrinseco.

— Le cose che mi dici, talvolta le ho pensate, mi rispose Selma. Dal momento che ho perduto mio padre, il mio diletto precettore, ho indietrato, e di molto, invece d'accostarmi al bene. Non so come accada; ma io sciupo la mia vita in una sregolata successione di sollazzi che mi lasciano un vuoto immenso nell'animo. Ah! grazie, Sofia, per avermi destata, grazie! ma prosegui la tua opera, aiutami a farmi più savia e migliore! Sei mia sorella, vuoi tu essere del pari la mia amica?

S'io lo volessi! con quanto cuore! abbiamo allora stabilito tra noi le norme d'una vita più seria ed ho potuto convincermi sempre più della generosità dell'indole di mia sorella.

Le ho promesso anche una cosa che ci ha fatto ridere; le ho promesso, se faceva progressi nell'italiano, di insegnarle il finlandese; ella mi ha giurato di mettere la mia pazienza alla prova col suo modo di pronunziare le gutturali sillabe del mio natio dialetto. Poveretta! Vorrei che Lennartson l'avesse vista in questo momento di cara espansione!

Li 19.

Selma aveva ragione. La sera del ballo in maschera è stata per noi tutti a casa la più gradita ed allegra sera che si potesse.

Mentre Selma sopraintendeva all'assettattura di Flora, io sono andata nella sala ove ho trovata mi matrigna, Felice, e il barone che pareva sopra pensiero e volgeva di continuo gli occhi alla porta.

Quando Flora è entrata col suo splendido costume, egli non ha saputo frenare un cenno di sorpresa ammirativa, ed io dividevo così bene il suo modo di vedere da non trattenere un'esclamazione. Selma, raggiante di piacere, contemplava con piglio rapito l'imponente bellezza di sua cugina che si presentava alla nostra ammirazione, superba dell'effetto che aspettava. L'ammirazione di Lennartson però si è tosto sedata ed egli ha colto, per uscire inosservato, il momento in cui Sant'Olmo, magnificamente vestito alla foggia turca, è entrato nel salotto.

Flora sulle prime se n'è mostrata indispettita; ma le moine di Sant'Olmo hanno appianato la sua fronte corrugata ed ella è partita con lui per la festa da cui si riprometteva tanto piacere. Ci siamo dunque trovate sole con Felice e Brenners e il discorso non ha tardato a piegare sopra Lennartson di cui ho encomiato i modi garbati ed i nobili sentimenti.

L'Uragano allora ha detto:

— Non v'è al mondo uomo che tenga al par di lui la donna in altissimo pregio, come non ve n'è che sia così severo. Credo che ciò provenga dalla somma reverenza che sua madre ha saputo ispirargli.

Allora ho fatto intorno a lui ed alla sua fanciullezza diverse domande, dalle cui risposte ho saputo che il padre di Thorsten era un uomo di violentissima indole e di vita dissoluta. Tutte le cure per l'educazione de' bambini versavano sopra la madre, nobile creatura di salute cagionevolissima.

Il figlio primogenito, il nostro amico, era un bambino gracile che richiedeva le più incessanti cure. La madre gli si consacrò tutta. Quando il bambino era dal male inchiodato nel letto, ella sedeva presso a lui e gli faceva dimenticare i suo dolori col racconto o la lettura dei fatti di storia patria, ch'ella stimava atti a sviluppare in lui la grandezza d'animo, il disprezzo per la morte e il dolore e quell'eroismo che ispira le azioni generose. Egli ascoltava attentamente, il suo giovane cuore s'infiammava e la sua anima s'innalzava al di sopra della terra. La sua sa-

Il governatore signor di Gablenz aveva sul principio proibito l'assemblea temendo che vi si prendessero delle risoluzioni le quali avversando le decisioni del Gabinetto di Vienna avrebbero potuto provocare una agitazione pericolosa, e sforzare il governo a dover ricorrere a misure repressive. Ma il comitato del meeting si affrettò a dare spiegazioni soddisfacenti.

Il governatore avendo nel suo decreto riconosciuto che la convocazione degli Stati era in se stessa una cosa da desiderarsi, e che avrebbe luogo al più presto possibile, il comitato del meeting prese impegno che si sarebbe astenuto dal votare una risoluzione su tale oggetto. In seguito ad un tale impegno la riunione non incontrò più alcun ostacolo.

Del resto tutto passò nell'ordine il più perfetto.

Erano presenti alcuni deputati d'altri Stati tedeschi; e qualcheduno di loro ha preso la parola. La situazione dei ducati è stata esaminata sotto tutti i punti, e particolarmente sotto quello dei loro rapporti colla Prussia.

Tutti gli oratori si sono pronunziati in favore del diritto che ha il popolo dello Schleswig Holstein di decidere della sua sorte; questo diritto di autonomia non dovrà venir limitato che dagli interessi generali non già di questo Stato oppure di quello; ma bensì dagli interessi della confederazione tedesca tutta intera;

Il meeting d'Altona è stato seguo di attacchi violenti per parte di alcuni giornali prussiani i quali si mostrano molto irritati contro l'Austria che ha permesso una simile riunione.

Gli organi del governo austriaco rispondono che il gabinetto di Vienna non ha mai abbandonato il suo progetto di costituire i ducati in uno Stato indipendente; e colla convenzione di Gastein l'Austria non ha mai inteso di distruggere i diritti che potessero spettare ai terzi circa alla successione nello Schleswig Holstein.

(*Constitutionnel.*)

MESSICO. — L'*Express* porta la corrispondenza scambiata fra il gener. americano Weitzel ed il generale messicano Mejia circa al trattamento usato verso i banditi stati fatti prigionieri da quest'ultimo.

Al generale Weitzel il quale protestava contro la pena capitale inflitta a diversi prigionieri da lui chiamati « soldati dell'armata liberale » e come combattenti per la libertà del loro paese » il generale Mejia risponde:

« Armata imperiale del Messico
« Divisione Mejia
« Quartier generale
« Matamoros, 2 gennaio 1866.

« Generale; vi accuso ricevuta della vostra comunicazione in data d'oggi.

« Mi trovo costretto a respingere altamente l'ingerenza negli affari interni di questo paese, alla quale voi pretendete.

« La questione che forma l'oggetto della protesta contenuta nella vostra nota è stata attualmente sottoposta ai tribunali competenti e nessuno ha diritto di sosprendere l'azione.

« Per vostra norma aggiungerò che gli individui dei quali voi parlate, sono accusati di aver involato colla forza e colle armi alla mano tredici carri, trentasei muli e cavalli, e derubate tredici persone.

« Sarebbe veramente strano che nel secolo decimonono i banditi ed i ladri godessero la protezione del mondo civilizzato.

« Al tempo stesso mi trovo obbligato di rammentarvi il contenuto della lettera che ebbi l'onore d'indirizzarvi in data 21 dicembre ultimo scorso.

« Rimanderò senza risposta qualunque comunicazione della natura di quella che ho sotto gli occhi in questo momento, e concepita con pari linguaggio.

« Accettate, generale, ecc.

« Tommaso Mejia
Generale Comandante la lenea
del Rio Grande. »

« Al maggior generale Weitzel comandante il distretto dell'ovest del Texas; Brownsville. »

« Ecco la lettera 21 dicembre alla quale accenna il generale Mejia:

Armata imperiale del Messico - Divisione Mejia.
« Quartiere generale
« Matamoros, 21 dicembre.

« Generale, ho ricevuto la vostra lettera del 19 corrente colla quale mi trasmettete le istruzioni che avete avuto dalla Nuova Orleans, e nella quale m'informate al tempo istesso che io devo considerare come belligeranti le bande juariste del Messico, e non permettere che venga loro dato il nome di banditi, e questo perchè il governo degli Stati Uniti riconosce quello di Juarez pel quale combatterono queste truppe.

» D'or in avanti, generale, non risponderò più a lettere della natura di quella della quale m'occupo in questo momento.

» Le autorità messicane non ricevono ordini, e non obbediscono che alla volontà del governo del Messico.

» La condotta delle truppe di cui voi parlate, ed il decreto del 3 ottobre hanno chiaramente definito la posizione di queste truppe, le quali nel Messico saranno considerate per tali.

» Gradite generale ecc.

» TOMMASO MEJIA comandante la
linea del Rio Grande.

» Al generale Weitzel comandante il distretto del Rio Grande. »

STATI UNITI. — A proposito dei fatti di Bagdad, il *New-York Times* così si esprime:

» Il generale Crawford crede senza dubbio di guadagnarsi la simpatia del popolo degli Stati-Uniti per gli sforzi che egli fa nell'aiutare la causa delle libertà.

» Egli forse crede di poter continuare l'opera sua di concerto col governo americano.

» Ma il generale Crawford si accorgerà che egli si inganna a partito su questi due punti.

» Il popolo degli Stati-Uniti non desidera che la sua politica estera gli venga tracciata da tali uomini, ed egli aprirà gli occhi per mandar fallito ogni tentativo diretto a trascinarlo in tal modo ad una guerra all'estero.

» E ben presto anche il governo come il generale Crawford, anzichè chiudere gli occhi su tali infrazioni della legge, si contenterà di applicare al generale filibustiero le pene più severe dettate dalle leggi istesse. »

ANTILLE DANESI. — Si scrive da Saint Thomas in data 11 gennaio:

La posizione geografica delle Antille Danesi, Saint Thomas o Sainte Croix, dà loro un'importanza marittima e commerciale che provoca ogni giorno la creazione di nuove linee di steamers destinate a riunire all'antico mondo l'America tropicale.

Diffatti gli è a Saint Thomas che arrivano molte volte al mese i battelli a vapore inglesi e e francesi i quali servono direttamente le piccole e le grandi Antille, il golfo del Messico, il mare Caraiba, la costa ferma, l'istmo di Panama, e per transbordo le coste occidentali dell'America, il Chili, il Perù, l'Equatore, la Nuova Granata, Guatemala, la parte del Messico bagnata dal Pacifico, Acapulco, Mazatlan, la California, il porto di San Francisco, e sino il territorio del l'Oregon.

La grande quantità di bastimenti e di viaggiatori che toccano a Saint Thomas ne fanno adunque un centro considerevole di sosta così come una eccellente stazione navale, e non ci sorprende punto che il governo danese sia stato più volte sollecitato a cedere i suoi stabilimenti, ciò che del resto egli non ha mai voluto fare.

La popolazione di Saint Thomas ha visto non senza grande sorpresa arrivare l'altro giorno a bordo della corvetta a vapore *De-Soto* della marina federale l'onorevole signor Seward segretario di Stato dell'Unione americana accompagnato dal suo figlio, e da due dame di sua famiglia.

La corvetta veniva da Washington.

Come in città si seppe dell'ospite onorevole che essa portava il console degli Stati Uniti e qualcheduno dei suoi colleghi stranieri, innalzarono la loro bandiera.

Ieri il signor Seward è disceso a terra accompagnato dal console e da molti ufficiali americani e fece una visita al vice-governatore danese.

Il porto Christian ha salutato con diciassette colpi di cannone il ministro dell'Unione, il quale ricevette più tardi a bordo della sua corvetta le persone che furono a vederlo e loro offrì un *lunch*.

Siccome gli abitanti di Saint Thomas parlano tutti l'inglese, così coloro che ebbero l'onore di venir ricevuti sono rimasti sorpresi dalla sua affabilità, e dalla varietà della sua conversazione.

Questa mane il *De-Soto* partì per Sainte Croix e si spera che in quest'occasione l'onorevole membro del gabinetto di Washington, il quale, a quanto si dice, fa questo viaggio per oggetto di salute, toccherà San Domingo, ed oltre ad altri punti delle Antille forse anche il Messico.

A San Domingo, che è nelle nostre vicinanze, il presidente Baez, dopo aver lottato contro un'insurrezione fomentata a Puerto Plata dagli emigrati haitiani, vede infine ristabilita la sua autorità. Egli pensa di legarsi intimamente col presidente Geffrard e consolidare così il suo potere nella Repubblica Dominicana, i cui abitanti non sospirano che alla pace.

Abbiamo da Guatemala che il presidente Cerna nel suo messaggio al congresso ha manifestato il desiderio di mantenersi nelle migliori relazioni coi governi europei.

A Quito il governo dell'Equatore pare abbia preso la risoluzione di mantenersi neutrale nella differenza fra la Spagna ed il Chilì.

A Lima il nuovo dittatore il colonnello Prado nel fare notificare al corpo diplomatico e consolare il suo avvenimento al potere dimenticò la legazione spagnuola.

Perciò il ministro di S. M. cattolica ha ritirata la sua bandiera, e dopo di aver posti i suoi connazionali sotto la protezione del console generale di Francia, partì per l'Europa in compagnia del suo console a Callao.

Al Chilì il commercio soffre per la crisi attuale.

(*Moniteur.*)

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA

Tornata del 17 gennaio 1866.

(*Continuazione e fine.* — **Vedi numero 37.**)

Paulovich. Tutti gli argomenti finora esposti non giunsero che a confermarmi nel mio primo pensiero; che cioè non siavi materia per poter deliberare. Ora sentendo che si vuol riportarsi alla deliberazione già presa due anni fa, assecondando il desiderio di questi signori, mi sia permesso di leggere il relativo brano del processo verbale di seduta.

Venezia, 20 agosto 1863.

Processo verbale della straordinaria convocazione del comunale Consiglio che ha luogo in seguito a superiore autorizzazione, a senso della municipale circolare 10 corrente N. 13575-4484, sezione II, regolarmente intimata a cadauno dei signori consiglieri comunali.

Omissis.

Al N. 4.

Il conte Podestà, con relazione al N. 13741-1656, sezione I, partecipa che, allo scopo di accelerare la definizione degli affari e di collocare in una più decorosa posizione la civica Amministrazione, aveva il municipio invocato, nell'aprile dell'anno decorso, da S. M. I. R. A., la propria emancipazione dalla dipendenza della I. R. delegazione e del collegio provinciale, conservando soltanto quella della Congregaz. centrale e rispettivamente dall'eccelsa I. R. luogotenenza, e ciò in parità a tutte le altre città capitali di ogni singolo dominio della monarchia, ed in consonanza a quanto era stato già quivi disposto riferibilmente alla Congregazione di carità, che andrassi ora ad attivare.

Prosegue partecipando che a tale dimanda venne or soltanto data risposta in nome dell'eccelso i. r. ministero di Stato, col decreto 12 corrente, dall'i. r. delegazione, dal quale si rileva che il governo sarebbe disposto ad aderirvi, qualora la medesima fosse corrispondente al voto della legale rappresentanza del comune; nel quale caso il Consiglio sarebbe pur chiamato ad istituire una Commissione per elaborare un apposito statuto municipale; ma ciò sotto l'avvertenza che in tale ipotesi, non avendo più ragione di sussistere, e la i. r. delegazione ed il collegio provinciale verrebbero soppressi, sarebbe distaccato dalla città il suo territorio provinciale, aggregandone i distretti alle rispettive limitrofe provincie.

E siccome la condizione così apposta alla concessione, non soltanto va ad alterare radicalmente lo spirito della dimanda, la quale supponeva esplicitamente la conservazione e della provincia e delle autorità provinciali, ma ben anco importerebbe, per parte della rappresentanza e dell'amministrazione comunale, un atto che apparisce eccedente la sfera delle proprie attribuzioni, interessando le condizioni ed i riguardi di tutti gli altri comuni componenti la intera provincia; così in argomento si fece a proporre il podestà al Consiglio una negativa deliberazione, sottomettendo alla sua approvazione la parte seguente:

« Che quantunque sarebbe desiderabile che il municipio di Venezia, al pari degli altri municipi delle altre città capoluoghi di dominio, fosse emancipato dalla dipendenza dell'autorità provinciale; e ciò per rispetto alle deliberazioni del comunale Consiglio e per maggiore sollecitudine nella trattazione degli affari; ciò non ostante, avuto riguardo all'accennata probabilità, che tale emancipazione possa portare la soppressione della provincia, come fu accennato dal decreto 9 corrente di S. E. il cav. luogotenente, il Consiglio comunale, in base alle osservazioni del municipio, e considerato che la soppressione delle autorità provinciali potrebbe riuscire di pregiudizio alla città e di aggravio all'amministrazione comunale, trova di non insistere sulla prodotta dimanda, dichiarandosi incompetente per decidere quistioni che sortono dalla sfera ordinaria degli affari comunali. »

Il consigliere comunale, sig. Giovanni Paulovich, prendendo la parola, premette un cenno di elogio allo spirito di abnegazione ed alla superiorità di carattere spiegati dal conte Podestà e dal Consesso municipale, per la presa determinazione di recedere spontaneamente dalla fatta dimanda, la quale tendeva tanto al maggior vantaggio della civica amministrazione, quanto a collocare in una più decorosa e confacente condizione e la legale rappresentanza e gli amministratori stessi di questa città capitale; e ciò in riguardo principalmente agli inconvenienti, che allo stato attuale delle cose, dal suo esaudimento avrebbero potuto eventualmente derivare, sopratutto agli altri comuni della provincia.

Siccome però una tale dimanda essenzialmente moveva dalla difficile posizione in cui era stato messo il municipio, in conseguenza dei prolungati ed inconcepibili ritardi per parte delle autorità provinciali nella emanazione delle proprie deliberazioni sugli affari comunali, e dello spirito di opposizione, che appariva entrato in quelle autorità, e che le portava, per così dire, sistematicamente ad avversare e combattere le proposizioni loro avanzate dal municipio, anche in base a deliberazioni consigliari; e siccome è cosa veramente incompatibile collo spirito ed il progresso dei tempi, e colle esigenze sociali una tanto ingiustificata lentezza nella definizione degli affari, lentezza che rendesi poi affatto incomprensibile pel ceto commerciale particolarmente, abituato come si trova nelle proprie operazioni a vederle tanto sollecitamente esaurite in poche ore soltanto, ed in brevi giorni, anche da lontane contrade, mediante il sussidio del telegrafo e delle ferrovie; così il signor Paulovich dichiarò dover esprimere il più sentito desiderio che, conservandosi l'attual nesso di dipendenza per parte del Municipio dalle autorità provinciali, abbiano le medesime a penetrarsi intimamente dei bisogni e delle esigenze dei tempi, accelerando quanto più sia possibile il disbrigo dei proprii incombenti ed usando il conveniente riguardo alle deliberazioni, che vengono prese dal comunale Consiglio ad unanimità ed a grande maggioranza di voti: e conclude concretando la mozione, che l'espressione di questo desiderio da parte del Consiglio comunale, venga sottoposta alla Congregazione provinciale.

La mozione del signor Paulovich essendo stata approvata dal Consiglio in via di acclamazione, per disposizione di S. E. il sig. presidente venne sottoposta alla votazione la parte municipale, e dallo scrutinio risultò approvata pure con voti favorevoli 29, *contrarii* 1.

Omissis.

Essendo giunte a questo punto le ore quattro e mezzo pomeridiane, il presidente del Consiglio determinò che gli affari ai num. 13, 14 e 16 e successivi della circolare d'invito, saranno da esaurirsi nella prossima ordinaria tornata; e venne quindi chiusa la attuale adunanza e sciolta la convocazione, previa l'apposizione delle firme contemplate dall'articolo 57 del regolamento organico 4 aprile 1816.

Il presidente del Consiglio
GIO. CONTE CORRER.

Il consigliere fra i maggiori estimati,
MARCO ANTONIO CONTE GRIMANI.

Il consigliere avente stabilimento d'industria
GIO. PAULOVICH.

Carlo Celsi
Segretario comunale.

Visto
L'I. R. Vice Delegato
C. DI MANIAGO.

Paulovich. Mi pare dunque che siamo nello stesso caso.

Presidente. Allora fa parte che il Consiglio comunale si riporta alla deliberazione presa nel 1863. (*Varie voci si oppongono*).

Paulovich. Formulerò dunque la mia mozione.

Presidente. Il consigliere aulico domanda la parola.

L'I. R. consigliere delegato provinciale, prende la parola:

In seguito alla discussione ch'ebbe ora luogo, ed in relazione alle proposte, che vennero fatte, io mi permetterò alcune osservazioni. Non vi può essere dubbio che sia nelle attribuzioni dell'Eccelso I. R. Ministero di Stato regolare secondo le superiori sue viste l'organizzazione politico-amministrativa di questo Dominio, e di provocare alla medesima la sanzione sovrana.

Riguardo al comune di Venezia, venne comunicato al Municipio, che nel nuovo organamento politico-amministrativo del regno Lombardo-Veneto era pure contemplato da S. E. il ministro di Stato, di emancipare la città dalla dipendenza della Delegazione provinciale e della Congregazione provinciale, e sottoporla immediatamente alla Luogotenenza ed alla Congregazione centrale.

Deve certamente riguardarsi per una deferenza superiore, se prima di porre ad effetto tale divisamento, fu invitato il Consiglio comunale ad esternare il suo voto.

Ora se il Consiglio accetta il mandato di occuparsene, egli potrà esporre le sue vedute in proposito, e proporre le modificazioni, che ravvisasse opportune nell'argomento. Se il Consiglio non lo accetta, e la disposizione ministeriale venisse attuata, egli non potrà rimproverare il Governo di non avergli dato l'adito di esporre i suoi desiderii.

Non credo che la questione sia precisamente identica con quella del 1863. Allora si trattava esclusivamente della città di Venezia, ora la questione è congiunta all'organamento e al nuovo riparto politico-amministrativo già predisposto per tutto il Dominio.

Mi sembra d'altronde, che si dia al divisamento superiore una portata maggiore di quella che ha.

Che cosa contiene questa nuova disposizione? Il decreto che vi fu letto, o signori, dice: *Il comune sarà emancipato dalla dipendenza della Delegazione provinciale e della Congregazione provinciale, e dipenderà direttamente dalla Luogotenenza e dalla Congregazione centrale.*

Ciò è tutto per quanto concerne il comune, nè in ciò s'involgono idee nascoste o secondi fini. Vengono pure accennati i motivi della disposizione, e sono il riguardo dovuto alla città di Venezia, come la capitale del Dominio, ed il disbrigo più sollecito degl'ingenti affari dell'amministrazione.

In quanto al primo motivo, noi troviamo che già la legge 4 aprile 1816 accordava speciali privilegi al comune di Venezia. Così il Consiglio comunale di Venezia conta 60 consiglieri, quando gli altri comuni ne hanno 40 e 30.

Il Municipio è composto, oltre il podestà, di sei assessori, quando gli altri Municipii ne hanno soltanto quattro. Il podestà ha un grado superiore ai podestà degli altri capiluoghi, ed altre prerogative. Già allora si avrebbe potuto procedere oltre, accordando un'azione più libera nei suoi affari al comune di Venezia, perchè era ovvio che un comune, la cui gestione era affidata alle deliberazioni di un consesso sì numeroso, e cospicuo, quale è il Consiglio comunale di Venezia, non aveva al certo bisogno di quella stessa stretta tutela, ch'era per avventura reclamata pei convocati e Consigli dei comuni meno importanti. Non lo si fece allora, forse, per l'uniformità del sistema, e perchè altri erano i principii che reggevano l'amministrazione pubblica.

Giova pure dire che negli ultimi tempi ebbe vita una nuova istituzione a Venezia, cioè la Congregazione di carità. Questa venne sottratta dalla dipendenza della Congregazione provinciale, e dipende immediatamente dalla Congregazione centrale. Sarebbe certamente un'anomalia che quest'istituto, che si occupa della classe bisognosa del comune, dovesse godere un privilegio, in confronto del Corpo che rappresenta l'intiero comune.

Ora dunque è intenzione superiore di togliere la stretta tutela, a cui è soggetto il comune di Venezia, riservandola soltanto alla Congregazione centrale pegli affari più importanti e vitali del medesimo.

Con ciò non si altera essenzialmente la posizione amministrativa del comune.

La Congregazione provinciale, da cui il comune ora immediatamente dipende, è un ufficio tutorio, e che decide in II istanza sul contenzioso. Ma essa non esercita una diretta azione sulla gestione economica generale del comune.

L'approvazione delle sovraimposte e dei preventivi comunali, e l'amministrazione e la distribuzione del fondo territoriale, che deve concorrere nelle spese del comune, sono di competenza della Congregazione centrale, alla quale è pure devoluta la sanzione degli affari più importanti dell'amministrazione comunale di Venezia.

Il comune di Venezia conserva il suo rappresentante presso la Congregazione centrale, e con ciò è assicurato il suo nesso colle altre provincie del dominio.

Circa la sollecitudine (2° motivo) che verrà dal nuovo sistema, non havvi d'uopo di dimostrazioni, se cesserà il molteplice carteggio colla Congregazione provinciale e colla Delegazione provinciale, alla qual ultima subentrerà, come seconda istanza, la luogotenenza.

Tutto ciò mi sembra chiaro e semplice, per cui, quanto ne dice il giornalismo, che vorrebbe cambiata col nuovo sistema la condizione politica di Venezia, è assolutamente erroneo, e dipende, o da conoscenza meno esatta delle norme della nostra amministrazione, o da tendenze particolari.

Fu osservato da taluno dei signori consiglieri che la soppressione della provincia di Venezia, la quale andava di conseguenza alla disposizione ministeriale, era dannosa ed indecorosa per Venezia.

Mi permetterò, innanzi tutto, di osservare che il divisato nuovo riparto territoriale altera non solo la condizione della provincia di Venezia, ma di tutte le provincie di questo dominio. Di fatti le nuove vice-delegazioni che s'istituiranno avranno le stesse facoltà delle delegazioni provinciali. Ne verrà quindi che quella parte di territorio che verrà amministrato da una vice-delegazione formerà in avvenire un circondario separato, che non avrà più alcuna dipendenza politica dal rispettivo capoluogo provinciale.

Per la provincia di Venezia era difficile di conservare la delegazione provinciale, alla quale avrebbe mancato una sufficiente azione dopo l'emancipazione della città, ed essendovi qui una direzione di polizia, convenientemente non potevasi conservare la Congregazione provinciale; mentre ne sarebbe venuta l'anomalia che i comuni foresi avrebbero in essa avuto la loro rap-

---

lute andava man mano rinforzandosi e a quindici anni egli era più energico, più snello che molti dei suoi compagni. L'indole del padre s'era altresì trasfusa in lui, cioè in quello che avea di appassionato, di violento e tra padre e figlio nascevano talvolta degli urti da cui quello imparava a rispettare questo, che si faceva il difensore di sua madre. La madre però, non paga di avergli ispirati quei sensi di generosità, d'onore che lo facevano così grande, volle ancora rabbonire quella violenta indole e sperò di trovare nella fede un potente ausiliario. Ella prese una via opposta a quella che avrebbe scelta una donna volgare e invece di allontanare da lui i libri che potevano scrollare le sue giovanili credenze, ella li lesse con lui e lo lasciò discernere tra il vero e il falso, tra le dottrine umane e quella in cui Dio ci dà la soluzione dell'enimma della vita.

Lennartson sovente parla di quel tempo come del più felice della sua esistenza. Lo sguardo affettuoso o addolorato di sua madre era per lui il più gradito premio o la più dura espiazione. Ella lo accarezzava di rado, bench'egli sovente cadesse ai suoi ginocchi, baciandole con adorazione le mani e le vesti. Appena se una volta o due ella gli concesse di posare la sua testa sopra il suo seno, sopra quel seno ove la morte avea segnato il suo potere in una malattia dolorosa e incurabile. Essa gli nascondeva accuratamente gli spasimi che le straziavano il petto, finchè un'operazione, diventata necessaria, la costrinse a palesare a suo figlio ch'ella era forse per dipartirsi da lui. Egli non volle allontanarsi in quella tremenda circostanza, egli sorresse nelle sue braccia la diletta paziente ed ella cogli occhi fissati sopra suo figlio sopportò senza un gemito la crudele operazione.

Ella visse tre anni ancora, confortata dalle cure, dall'affetto di lui. Un giorno ella gli morì tra le braccia mentre gli parlava di rassegnazione, di speranza, e lo implorava di sopportare con pazienza l'aspra indole di suo padre.

L'effetto di quella morte fu terribile sopra quel giovane. Egli passò repentinamente dalla fanciullezza alla maturità e richiese da suo padre la licenza d'andare a terminare all'università degli studi dopo dei quali intendeva d'entrare negli ordini. Ma il padre non acconsentì e lo mandò in qualità di segretario addetto alla legazione svedese a Vienna ov'egli seppe in tal modo cattivarsi la stima e la simpatia di tutti da rassegnarsi a proseguire quella carriera in cui ha trovato una bella posizione.

Quando mia matrigna e l'Uragano ebbero terminato di narrarmi quei particolari della vita di Lennartson, Selma si ricordò come la sera del mio arrivo io avessi accennato ad un precedente incontro con lui e me ne domandò il quando, il come, il dove.

Il fatto sta ch'io ho pranzato, quindici anni or sono, con Lennartson e suo padre e che quel giovane mi si era dimostrato il più garbato, intelligente e simpatico che si potesse.

Mi ricordo del modo energico col quale pigliò le difese, contro suo padre e diverse persone, d'un povero giovane, suo condiscepolo, accusato di qualche infrazione alla disciplina. Il padre Lennartson dominato, come sempre, dalla sua nativa impetuosità, s'accalorò fin a perdere ogni riguardo per la società presente e a scagliare le più ingiuriose parole contro il figlio che l'ascoltava silenziosamente. Io m'accorsi com'egli si facesse in viso più e più pallido e come una lucente stilla venisse giù sopra la sua fronte a perdersi nelle sopraciglia. Il suo contegno era degno senza bravata, calmo senza indifferenza e quando tacque il padre sfiatato per le violenti parole snocciolate, e che taluno s'attentò a porre in campo qualche argomento banale, egli prese parte al discorso senza che nulla tradisse la lotta sofferta, se non una maggior serietà ne' modi e le parole di lui.

— E vi ricordate, disse con interesse l'Uragano, il nome di quel tale da cui ebbe origine quella penosa scena?

— No, il nome l'ho dimenticato, o forse non l'ho neppure udito, risposi, rammentando però certe particolarità connesse a quel giovane.

— Allora, proruppe l'Uragano commosso, fu questa la prima volta che udiste a parlare di me!

Lo guardai tra sorpresa e scherzosa, ma lessi tante dolorose memorie negli occhi che affissava su me, ch'io mi pentii di averle evocate.

— Lennartson, disse allora mia matrigna, è il più conosciuto tipo d'un perfetto gentiluomo e lo proporrei ad esempio a tutti i giovani!

— Ah! sclamò ingenuamente Felice, chi pareva fare suo pro di quell'esclamazione di mia matrigna, chi non desidererebbe d'imitarlo? Egli è di tanto superiore a noi tutti! egli è immune di colpe!

— No, soggiunge gravemente Brenner, no, Lennartson non è immune di colpe; ma le sue hanno l'impronta della sua generosa natura e gli tolgono l'essere felice, perchè egli è troppo severo per se stesso. Egli è divorato da una sete che lo consuma, dalla sete della perfezione.

Tutti restammo muti. Le parole di Brenner ci avevano destato in cuore un mondo di pensieri. Alfine Felice disse:

— Gli è appunto quella sua nativa grandezza che spaventa e scoraggia. Io l'ammiro, eppur lo temo.

— Epperò sapete quanto è buono, Felice.

— Va bene, Selma, quando lo merito, egli è buono meco, ma non lo merito sovente. Ah! quante volte, confrontando colle mie le sue parole, le sue azioni, mi son trovato così dappoco da farne i più saldi proponimenti di mutarmi! Ma poi, di nuovo affogato nella vita della società, ove tutti sono così dissimili da lui, io lo dimentico e fo come fanno gli altri, eppur tremo al pensiero di lui, del suo sguardo che m'interroga e mi condanna!

Selma porse la mano al suo cugino. Gli occhi di lui eran pregni di lagrime. Egli sembrava commosso, prese e baciò teneramente quella manina e uscì senza parlare.

Certo Selma non è punto indifferente ai pregi di quel caro giovane. Pochi minuti dopo, l'Uragano s'accommiatò anch'esso e me ne valsi per domandare di lui alcun che a mia matrigna, che era disposta anzi che no a parlarmene distesamente.

(*Continua*).

presentanza, mentre nessuno rappresentante vi avrebbe avuto il comune principale della provincia.

Ma la sussistenza della delegazione e Congregazione provinciale è soltanto di secondaria importanza per questa città. La caratteristica di Venezia quale capitale del dominio deriva ad essa dall'avervi sede gli uffici centrali politici, amministrativi, giudiziali, camerali, la direzione del censo, del controllo, delle poste, e quant'altri sono che estendono la loro giurisdizione sopra tutte le provincie venete, e richiamano qui gli abitanti delle medesime.

Se entriamo in qualche dettaglio circa i distretti che ora costituiscono la provincia di Venezia, troviamo che i comuni dei più contermini distretti di Mirano e Dolo erano già in altro tempo uniti alla provincia di Padova.

Tuttavia, anche per questi distretti e per quelli di Mestre e Venezia, si conserva il nesso colla città di Venezia, mediante la divisata istituzione d'una vice-delegazione in questa città. In quanto a S. Donà e Portogruaro, mi sembra, per la loro posizione topogrcfica, giustificata l'unine del primo a Treviso, e del secondo ad Udin, osservando che, per accedere ai medesimi per la via di terra, conviene transitare per altre provincie. Finalmente, Chioggia, città di circa 26,000 abitanti, ha per la sua importanza titolo ad una separata amministrazione, e otterrebbe quindi una vice delegazione.

Apparisce pertanto che il nuovo riparto territoriale sia corrispondente agli interessi dei distretti che vanno aggregati ad altre provincie, e che non ne deriva il danno che venne accennato, e non ne soffre neppure il decoro della città di Venezia, che anche riguardo ad essi distretti conserva sempre la sua caratteristica di capitale.

Venne pure da taluno dei signori consiglieri mossa eccezione al nuovo organamento per le maggiori spese che ne deriverebbero al comune. In non so vederle.

La disposizione ministeriale che accorda al comune una certa indipendenza, ha specialmente di mira il sollecito disbrigo e la semplificazione degli affari. Oggi, per esempio, voi, signori, avete deliberato sopra un sussidio. Perchè questo abbia effetto, si dovrà estendere un rapporto corredato dei relativi documenti e del protocollo consigliare per ottenere l'approvazione della congregazione provinciale al deliberato del Consiglio. Questo rapporto sarà forse ritornato per ischiarimenti e giustificazioni, e quando finalmente il sussidio sarà approvato, non poco si avrà scritto, e molto tempo si sarà perduto. Invece, attuandosi il nuovo sistema, la deliberazione oggi da voi presa sarebbe già passata in giudicato.

Ora se questo è l'effetto del nuovo piano, domando io come possa essere che vi siano maggiori spese, dove vi sono minori scritturazioni, e quindi minor bisogno d'impiegati? Maggiori spese potranno esservi se il comune vorrà aggiungere alla sua azienda nuove particelle di territorio o nuovi affari, ma, pel momento, colla diminuzione delle scritturazioni, e colla semplificazione nella trattazione degli affari, le spese devono minorarsi.

È pure lasciata facoltà al Consiglio comunale di occuparsi di un regolamento della futura sua amministrazione. Forse che un tale regolamento non è neppure assolutamente necessario. Ma credo che sarebbe utile, perchè in un corpo solo si potrebbero unire tutte le disposizioni regolatrici l'azienda comunale, stabilire le attribuzioni che il Consiglio pel nuovo organamento troverà di devolvere al suo municipio; finalmente per fissare la pianta del personale.

Dopo tutto ciò io non posso che raccomandare al Consiglio di accogliere la proposta, che l'affare fosse studiato da una Commissione, perchè il Consiglio voglia indi approfittare della deferenza superiore accordata al comune di esporre le proprie vedute ed i suoi desiderii.

Pel resto, dichiaro che le spiegazioni da me date, e le osservazioni da me fatte nella mia qualità di rappresentante governativo, sono pure figlie del mio convincimento, ed appoggiate all'esperienza, e voglio sperare che loro signori mi riterranno imparziale, se ho sostenuto la opportunità e convenienza del nuovo organamento del comune.

Donà. Fanno onore al cav. delegato le esposte osservazioni, mentre appunto perorando, a suo dire, pel vantaggio del paese, non perorò certamente la propria causa; ma nondimeno devo permettermi d'insistere nella mia proposta.

Presidente. Credo che una cosa, ch'è molto mal sentita, sia la soppressione della Delegazione e della Congregazione provinciale, e per varie ragioni, parte delle quali hanno un'importanza materiale, parte un'azione morale. Si vuole che per una città come Venezia, non sia molto decoroso l'avere una vice-Delegazione invece di una Delegazione. D'altra parte, si crede che la perdita degli onorarii di quegli impiegati nello stato attuale della città, sia alla medesima di grave pregiudizio, e che venga egualmente a risentire un danno dalla cessazione del concorso dei Distretti, che ora ne compongono la provincia.

Ma io però non vedo quale impedimento ci sia frapposto da quella comunicazione, ad esternare il nostro desiderio, che in Venezia rimanga una Delegazione, al qual effetto si potrebbe dirigere al Ministero analoga preghiera.

Antonini. Domando la parola. In tutti gli argomenti, ma particolarmente, quando hanno l'importanza di questo, io credo sia conveniente anzitutto esaminare le cose profondamente e ponderarle nelle più remote loro conseguenze. Non sarebbe certamente benefizio per Venezia il toglierle la provincia, ma bensì una grave disgrazia. Non si tratta di levare la delegazione, ma di togliere la provincia. E con ciò la Camera di commercio, cui ho l'onore di presiedere (perchè di solito la lingua batte ove il dente duole) perderebbe molto della sua importanza, perchè non sarebbe più provinciale; ma limitata alla sola città; e soffrirebbe assai anche nell'interesse, perchè, perdendo i Distretti, perderebbe il provento che ne ricava in circa annui fior. 6000. Anche tutti gli altri uffici, che or sono provinciali, come ad esempio i tribunali, diminuirebbero la loro importanza, e così dicasi della intendenza di finanza, ed altri, per cui la città andrebbe sensibilmente a scapitare.

Zen. Se non fosse altro, perchè si staccherebbe da essa ciò che da remota epoca le fu sempre aggregato, cioè l'antico Dogado. Ed in Venezia, cui non restano altro che alcuni monumenti per ricordare la sua passata grandezza, si deve esser teneri più del decoro e delle memorie storiche, di quello che dell'interesse.

Antonini. Insomma, io in questa innovazione non saprei ravvisare alcun vantaggio. Sembrami d'altronde, che se si vuole dare al comune di Venezia un'importanza maggiore, facendolo dipendere direttamente dalla Luogotenenza e dalla Congregazione centrale, basterebbe un semplice decreto.

Presidente. Dunque l'onorevole consigliere Antonini divide ed appoggia la mia opinione?

Donà. No, no. Per quanto eloquente e meritevole di lode sia il discorso del consigliere aulico I. R. delegato provinciale, il Consiglio non può prendere alcuna ingerenza, nè prestare adesione di sorta al proposto piano di riforma amministrativa, e deve lasciarne esclusivamente al governo la cura.

Antonini. Convengo in massima col parere del conte Donà.

Boldù. Da tutte le discussioni seguite, e che continuando durerebbero lungamente senza nulla concludere definitivamente, parmi si debba ora e si possa venire a formulare una mozione da assoggettarsi alla votazione consigliare. Io però propongo la seguente:

Non conciliandosi le viste governative colle idee della Rappresentanza di Venezia, manifestate altre volte ed ora confermate, il Consiglio comunale delibera di non prendere alcuna parte per la formazione del nuovo Statuto per la città di Venezia, ed invece dietro quel regolamento che il governo crederà opportuno........

Donà. Basta fino alla parola *Statuto*.

Boldù. Bène, sia.

Paulovich. Confesso colla mia solita ingenuità, ch'io era intervenuto a questa seduta, disposto ad accedere all'idea della nomina d'una Commissione, che studiasse questo progetto; ma io credeva che nella comunicazione del municipio ci fosse qualche cosa di nuovo, e tale da potervi fare degli studii accurati.

Ma esaminando questa comunicazione, o non ci trovo nulla di nuovo, o trovo qualche cosa, su cui non mi sento competente a decidere. E qui, in risposta al bellissimo discorso dell'i. r. cav. delegato, devo dire, che non trovo l'argomento odierno perfettamente eguale a quello del 1863. Secondo me, e secondo anche lo stesso i. r. delegato, due sono le differenze essenziali: l'una, che la comunicazione d'oggi contempla il distacco di alcuni comuni dal nesso provinciale di Venezia; e questo punto mi sembra spettare alla Rappresentanza provinciale il pronunciarsi, mentre noi non siamo che rappresentanti del comune; l'altra, che ora si tratta di un piano politico-amministrativo.

C'entra dunque qualche cosa di politico, argomento nel quale nè io, nè alcuno, credo, di questi signori, siamo atti a deliberare. Quanto a me, confesso che sono assolutamente profano a questo genere di cognizioni: io sono un semplice consigliere comunale, ed al certo non mi sentirei capace d'immischiarmi nella politica; d'altronde io rifuggo da tutto ciò che anche da lontano (mi si perdoni la frase) puzza di politica.

Delegato. Faccio osservare che la parola *politica* non segna in questo caso che la distinzione fra l'amministrativo ed il giudiziario.

Paulovich. Io non so nulla. Io sto alla parola *politica*. Trovo dunque che bisogna assolutamente insistere nella deliberazione già presa, perchè l'argomento odierno è analogo a quello in allora contemplato, ed in quanto ne discorda non siamo competenti a deliberare.

Donà. Appunto confermare la deliberazione del 1863.

Sacerdoti. Io pure non entrerei in considerazioni incompetenti, e mi riporterei semplicemente alla deliberazione del 1863.

Varii consiglieri approvano.

Presidente. Quando ho proposto la parte che era precisamente formulata in questo senso, e che ho ancora scritta qui presente sul tavolo, la mia proposta venne disapprovata. Io aveva detto letteralmente quello che ora disse, e con applauso, il sig. avvocato Sacerdoti. (*Ilarità*)

Ricco. Il cons. Donà mi pare avrebbe formulata una proposta.

Donà. Io avrei voluto soltanto si aggiungesse che se era una legge già promulgata, noi, col rispetto dovuto alla nostra superiorità, protestassimo contro di essa.

Sacerdoti. Noi dobbiamo semplicemente attenerci alle parole dell'ordine del giorno.

Presidente. Invita il consigliere Paulovich a formulare la sua proposta.

Paulovich la formula nei termini seguenti:

« Siccome la comunicazione odierna non differisce da quella fatta dal conte Podestà nel giorno 20 agosto 1863, se non in alcuni punti, sopra i quali il Consiglio comunale non si ritiene competente ad occuparsi, così devenne esso alla seguente deliberazione: il Consiglio comunale si riporta alla propria deliberazione del 20 agosto 1863. »

Presidente. Se il municipio non ha eccezioni, mandiamo ai voti questa parte, cui mi associo io pure.

Boldù. Per parte mia, insisto per la votazione di quella da me proposta.

Papadopoli. Mi associo alla proposta del cons. Boldù.

Presidente. Due sono le parti proposte: quella del cons. Boldù, e quella del cons. Paulovich. Mi pare che quella del secondo sia più larga, e per conseguenza debba sottoporsi in precedenza alla votazione.

Ricco. Mi sembra che l'espressione *non si ritiene competente* del nostro motivato, rinchiuda l'argomento più valido e saliente di ogni altro per astenersi ora e sempre da questi studii, cui il Consiglio è sì contrario; per cui dichiaro che, notate anche le disposizioni dei miei onorevoli colleghi, starei anch'io per la proposta del consigliere Paulovich, che concilia quelle dell'avvocato Manetti, con. Donà ed avvocato Sacerdoti.

Paulovich. A sostegno della medesima aggiungerò che la mozione del nob. Boldù potrebbe far supporre un esame già eseguito del proposto piano di riforma.

Manetti. Convengo colla proposta del signor Paulovich, anche specialmente per la ragione ora addotta.

Ricco. È appunto io sarei di avviso di votare prima questa parte, perchè quella dell'onorevole consigliere Boldù lasciarebbe supporre che ci fossimo addentrati nello studio del progetto, o che vi fosse possibile uno studio, mentre il Consiglio comunale, declinando la competenza, vi rinuncia definitivamente.

Presidente. dispone quindi la ballottazione della mozione del consigliere Paulovich.

E dallo scrutinio risultò la medesima approvata con voti favorevoli 33, contrari 2.

ULTIME NOTIZIE

Elenco dei funzionari e delle rappresentanze che, a nome delle popolazioni, espressero sentimenti di condoglianza al Re per la morte di S. A. R. il principe Oddone:

Prefetti di Basilicata, Arezzo;

Sotto-prefetti di Modica, Noto;

Deputazioni provinciali di Napoli, Basilicata;

Rappresentanze comunali di Arezzo, Catania, Novara (Messina), Caltanissetta, Polla, Rionero (Basilicata), Rivara, Vicopisano, Pennabilli, Augusta, Vernante;

Guardia Nazionale di Livorno (Livorno);

Camera di commercio ed arti d'Aquila (Abruzzi);

Società del gabinetto di lettura in Urbino;

Impiegati delle gabelle del compartimento di Lecce.

Per onorare la memoria del R. principe Oddone, i municipi di Rivara e Polla fecero celebrare solenni esequie, e la Congregazione di carità di Polla fece una distribuzione di pane ai poveri.

Il *Daily Telegraph* accennando ai motivi che devono indurre gli Stati Uniti a conservare la loro neutralità riguardo al Messico, dice:

« Malgrado i contraddicenti indizi noi non possiamo credere che il popolo americano spinga le sue pretese sino al punto di rendere vani gli sforzi sinceri dell'imperatore pel mantenimento delle relazioni amichevoli fra la Francia e gli Stati Uniti.

« In quest'ultimo paese specialmente grandi e vitali interessi vanno congiunti alla conservazione della pace.

« L'agitazione ed i tumulti di questi quattro o cinque ultimi anni hanno stancate le masse.

« D'altronde esiste in America un sentimento di simpatia tradizionale per la Francia.

« Sono questi altrettanti potenti motivi e dovrebbero bastare per neutralizzare l'influenza perniciosa dei demagoghi, i quali cercano di giungere al potere accarezzando le passioni della parte meno illuminata della nazione. »

— L'*Agenzia Havas* ha il seguente resoconto della seduta del giorno 3 della Camera dei deputati a Berlino:

Il signor Hoverbeek presenta una proposizione per protestare contro la recente decisione della Corte suprema, la quale manda a far aprire il processo contro il deputato Twesten per un suo discorso pronunziato nell'antecedente sessione della Camera.

La Camera decide che il ministro della giustizia sarà invitato a dar delle spiegazioni.

Il ministro della guerra presenta un progetto di legge per i bisogni straordinari dell'amministrazione della marina.

La Camera si occupa quindi della proposta del signor Virchow, tendente a dichiarare che l'unione del Lauenburg alla Corona di Prussia non è valida fintanto che non sia approvata dal Parlamento.

Il conte di Bismark sostiene che costituzionalmente non è necessario l'estendere la competenza della Camera alla questione del Lauenburg; dichiara che al bisogno il governo metterà innanzi l'unione personale.

La proposta Virchow è adottata per appello nominale con 251 voti contro 44.

— Si scrive da Roma che il barone Meyendorff, ambasciatore russo alla Corte di Roma, sarà richiamato dal proprio governo.

(*France*)

— L'*Epoca*, argomentando dalle istruzioni mandate dal governo di Spagna al sig. Mendez, comandante interinalmente la squadra spagnuola nel Pacifico, dice che « il sig. Mendez è incaricato di far sentire al Chilì ed al Perù tutti gli effetti dell'indegnazione nazionale. »

— La *Patrie* scrive che nel prossimo marzo partirà da Trieste pel Messico un nuovo corpo di 1500 uomini, corpo che si sta organizzando a Laybach.

— L'agitazione provocata nella Siria dal movimento di Giuseppe Karam, dopo di essere stata calmata, non tardò a risvegliarsi di bel nuovo.

Col giorno 28 ricominciarono le ostilità; le comunicazioni fra Beyrouth e Tripoli furono interrotte.

Ma non si dubita punto che l'ordine non venga presto ristabilito, bastando a reprimere i faziosi le forze delle quali dispone il governatore generale.

(*Moniteur*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 5.

È stata firmata una convenzione tra il vice-re e la compagnia dell'Istmo di Suez. Ogni questione pendente fu regolata con soddisfazione delle due parti. La sentenza imperiale venne interpretata nel senso liberale. Il vice-re ha ricevuto le felicitazioni dai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra. Egli ha ordinata la costruzione di una ferrovia tra Ismaja e Cairo.

Londra, 6.

Il *Times* dice che il discorso del trono constaterà che l'Inghilterra è in pace con tutte le potenze civili; esprimerà la soddisfazione per il termine della guerra civile d'America ed il desiderio sincero di mantenere la pace con quella potenza; riferirà che le Spagna ha accettati i buoni uffici dell'Inghilterra; accennerà in termini vaghi al progetto di riforma parlamentare.

Parigi, 6.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	5	6
Fondi francesi 3 0/0 (in liquid)	68 75	68 82
Id. 4 1/2 0/0	98 55	98 60
Consolidati inglesi 3 0/0	87 1/2	86 7/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	61 80	61 85
Id. (fine mese)	61 90	61 95
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	—	678
Id. italiano	—	377
Id. spagnuolo	417	422
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	200	187
Id. Lombardo-venete	402	406
Id. Austriache	408	407
Id. Romane	126	127
Obb. strade ferr. Romane	150	146
Obbligazioni della ferrovia di Savona	173	173

Londra. 6.

Apertura del Parlamento. — La regina nel suo discorso annunzia il matrimonio della principessa Elena; dice che la morte del re de'Belgi la ha profondamente afflitta; che ha fiducia nella saggezza del suo successore il quale saprà conservare l'indipendenza e la prosperità del Belgio. S. M. dice che le relazioni colle potenze estere sono amichevoli e soddisfacenti, e che non vi ha alcun motivo per temere che la pace generale venga turbata. La riunione delle flotte di Francia e d'Inghilterra ha contribuito a cementare l'amicizia delle due nazioni e a provare al mondo il loro accordo nel voler conservare la pace. S. M. esprime la propria soddisfazione pel termine della guerra civile in America e sensi di simpatia per l'abolizione della schiavitù. La corrispondenza col gabinetto di Washington relativamente ai corsari separatisti sarà sottoposta al Parlamento. S. M. deplora il conflitto tra la Spagna e il Chilì; annunzia che la Spagna accettò i buoni uffici dell'Inghilterra e della Francia e dice di desiderare vivamente che da essi risulti un soddisfacente scioglimento. Quindi parla del Brasile, del Giappone, del trattato di commercio coll'Austria, dei dolorosi avvenimenti della Giamaica e del Canadà, e deplora l'epidemia del bestiame. Accenna poscia alla cospirazione dei feniani che tende ad abbattere l'autorità, la proprietà e la religione, e dice che essa fu repressa dai tribunali ordinari. Constata che la situazione commerciale è soddisfacente e termina col dire che il Parlamento dovrà occuparsi di migliorare le leggi che reggono il diritto di suffragio onde fortificare le nostre libere istituzioni e assicurare il pubblico benessere.

Parigi, 6.

Il progetto d'indirizzo del Senato, per ciò che riguarda Roma, la Convenzione di settembre, l'Algeria, l'agricoltura e le libertà interne, è conforme alle idee espresse nel discorso dell'imperatore. Relativamente al Messico dice: « Vostra Maestà annunziò che la memorabile spedizione del Messico è prossima al suo termine; ciò vale quanto dire alla Francia che i suoi interessi commerciali sono ormai assicurati sopra un vasto e ricco mercato. Quanto agli Stati Uniti, se, per un malinteso, la presenza della bandiera francese in America, sembra loro meno opportuna di quello che lo sia stata in un'altra epoca, che è celebre nella loro storia, le risolute dichiarazioni che furono fatte dal vostro governo ci hanno dimostrato che non sono le parole altere e minacciose quelle che determineranno il nostro ritorno dal Messico. La Francia ha l'abitudine di marciare in qualsiasi momento; essa però gode di ricordarsi dell'antica amicizia che la lega agli Stati Uniti. Ciò che voi chiedete ad essi è di mantenere la neutralità e di rispettare il diritto delle genti. »

Parigi, 7.

Un avviso ufficiale della Compagnia del Madagascar annunzia che il governo Hovas pagò l'indennità reclamata dalla Francia.

Madrid, 7.

Senato. — Il ministro di Stato dice che il riconoscimento del Regno d'Italia significava soltanto riannodare relazioni diplomatiche con questo Stato. Il Senato respinse quindi un'emendamento contro questo riconoscimento con 100 voti contro 65.

In una riunione di senatori il march. di Salamanca lesse una memoria nella quale indica la necessità di un accomodamento dei debiti ammortizzabili e del riconoscimento dei vaglia inglesi.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *I Lombardi alla prima crociata* — Ballo: *La Giocoliera*.

A beneficio della signora Legrain.

TEATRO PAGLIANO, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *Il Trovatore* — Ballo: *La dama di spirito*, del coreografo E. Viganò.

A beneficio della sig. Marietta Bulli-Paoli.

Giovedì, 8 corrente, gran Festival-veglione.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon recita: *Il curioso accidente — Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi recita: *Una moglie deve seguire il marito — Strega bianca e strega nera*.

TEATRO ALFIERI. — Rappresentazione.

TEATRO MECCANICO in piazza della Madonna. Sta aperto tutti i giorni: la mattina dalle ore 10 alle 2; la sera dalle ore 6 alle 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze

Nel giorno 6 febbraio.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 759, 4	mm 758, 6	mm 759, 5
Termometro centigrado	3, 0	11, 5	7, 5
Umidità relativa	85, 0	64, 0	98, 0
Stato atmosferico	ser. neb.	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	debole SE debole	N debole	N debole

Temperatura { Massima + 12,5 / Minima 0,0 }

Minima nella notte del 7 febbraio + 4,3.

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 31 gennaio 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 7 febbraio 1866.

VALORI	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
5 % god. 1 Genn. 66	61 95	61 90	62 35	62 30	» »	» »
Sottoscrizione 5 % 1 Genn. 66	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god. 1 Ott. 65	39 90	39 80	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	79 »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	102 1/2	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	16 85	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	98 »	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	66 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° genn. 65	205 »	204 1/2	» »	» »	» »	
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° settembre 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	46 1/2	» »
Obb. dette 1 » 66	» »	» »	» »	» »	334 »	334 »
Impres. com. 5 % god. 1 Dic. 66	» »	» »	» »	» »	81 1/2	» »
Detto in sottoscrizione 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	79 1/2	» »
Detto liber. god. 1 »	» »	» »	» »	» »	78 1/4	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	66 »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 1 » 66	» »	» »	» »	» »	290 »	» »
Obbl. 3 % dette 1 Ott. 65	» »	» »	» »	» »	162 »	» »
Dette demaniali 1 » 65	395 »	394 1/2	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	62 30	» »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	40 20	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8	100 »	99 7/8
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 3/4
Roma	30	492 »	489 »
Bologna	30	99 1/2	99 1/4
Ancona	30	99 1/2	99 1/4
Napoli	30	99 1/2	99 1/4
Milano	30	99 1/2	99 1/4
Genova	30	99 1/2	99 1/4
Torino	30	99 1/2	99 1/4
Venezia e f. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 15	25 »
Detto	90	24 90	24 75
Parigi	30	100 1/4	99 5/8
Detto	90	99 1/2	98 3/4
Lione	90	99 1/2	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4
Sconto Banca 7 %			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	Prezzo Denaro	PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	Prezzo Denaro	PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 61 90 fine corr.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si fa noto al pubblico che il giorno 30 gennaio spirato ebbe luogo, colle formalità prescritte dal regolamento approvato col regio decreto 29 marzo 1865, nº 2246, l'estrazione della serie delle obbligazioni di questa Società, da rimborsarsi a cominciare dal 1º aprile p. v. e che la serie estratta è quella portante la lettera **B.**

Torino, 8 febbraio 1866.

296 **La Direzione.**

SOCIETÀ GENERALE D'IMPRESE INDUSTRIALI NEL REGNO D'ITALIA

Nell'adunanza generale degli azionisti, tenuta li 30 dicembre 1865 e 16 gennaio 1866, furono prese le seguenti deliberazioni, che per tutti i migliori effetti si deducono a pubblica notizia:

1º Fu autorizzata la Giunta esecutiva di procedere, anche per via giudiziale, contro la Compagnia inglese (Imperial Agency Company) per astringerla alla piena esecuzione del contratto del 30 maggio 1865 con essa stipulato;

2º Fu autorizzata la stessa Giunta a creare un imprestito di italiane lire 500,000, da estendersi anco a lire 700,000, in quella forma legale, che crederà di adottare, per essere erogato nell'esercizio, e compimento nella recente intrapresa industriale assunta dalla Società per la somma di 16 milioni di lire;

3º Fu data inoltre piena autorizzazione ai signori Em. Fenzi e compagni, banchieri generali della Società, a servirsi delle somme esistenti nella loro cassa per pagare i mandati che loro venissero presentati per conto della Società, muniti della firma dell'amministratore, o amministratori delegati della medesima e del Visto del presidente, e nel caso d'impedimento di quest'ultimo di uno dei consiglieri della Giunta esecutiva, a ciò specialmente delegato, e tutto senza niuna responsabilità dei banchieri suddetti.

4º Finalmente fu autorizzata la Giunta suddetta a riassumere la già incoata sottoscrizione appena crederà che ne sia giunto il momento opportuno, e a procedere al cambio già deliberato delle nuove colle vecchie azioni, e a far l'appello del secondo versamento sulle nuove azioni.

Firenze, li 7 febbraio 1866.

Il presidente
Principe Carlo Poniatowski

Il ff di segretario
314 Dott. R. Sassoli.

IL SINDACO

DELLA CITTÀ DI PAVIA

MANIFESTO.

Con nota 27 corrente, nº 173, il Rettorato di questa regia Università trasmise al sottoscritto il giudizio favorevole sull'unica memoria presentata nel termine stabilito coll'avviso 10 giugno 1864, nº 4188, pel concorso al premio Grassi.

Di questa memoria che porta per titolo — *Delle injezioni ipodermiche adoperate allo scopo terapeutico* — fu dalla Giunta municipale riconosciuto autore il signor dottore Angelo Mazzuchelli, a cui con deliberazione 30 corrente fu aggiudicato il premio, essendosi verificato che in lui concorrevano le condizioni tutte richieste dal regolamento 12 agosto 1844.

La quale aggiudicazione viene portata a notizia del pubblico, in esecuzione dell'articolo X del regolamento succitato.

Pavia, dal palazzo civico li 31 gennaio 1866.

Il sindaco
316 **Martinazzi.**

TORINO — TIPOGRAFIA G. FAVALE E COMP.

LA PROVINCIA

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

UFFICIALE

per le inserzioni giudiziarie nella circoscrizione della Corte d'appello di Torino

Contiene un Bollettino giornaliero dei prezzi delle derrate dei principali mercati del Piemonte, una cronaca della Borsa, e tutte le notizie che possono interessare gli uomini d'affari.

La Provincia pubblicherà d'or innanzi DUE EDIZIONI giornalmente. Così la spedizione verrà fatta col convoglio più conveniente per la pronta rimessione a ciascun associato.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

(franco di posta)

Un anno L. **22** — Sei mesi L. **12** — Tre mesi L. **6 50.**

RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA

GIORNALE TEORICO-PRATICO

di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio.

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* di posta:

Per un anno lire 9 | Per sei mesi lire 5 | Per tre mesi lire 3.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli in lettera affrancata alla Direzione della *Rivista Tecnologica Italiana*, via Goito, Torino 9,

PUBBLICAZIONI DEL GIORNALE *IL PIRATA*

ELOGIO

AL COMMENDATORE FELICE ROMANI

DEDICATO

AI CULTORI DELLE LETTERE ITALIANE

dal cav.

DOTTOR FRANCESCO REGLI.

Si vende in Torino presso gli uffici dei giornali *Il Conte Cavour* e *Il Pirata*. in Milano presso l'editore Francesco Lucca.

Prezzo: lire 1 20.

Firenze — Tip. BARBÈRA — Recente pubblicazione.

SUL MODO DI FARE IL VINO E CONSERVARLO

DELLA COLTIVAZIONE DEGLI ULIVI E DELLA VIGNA BASSA

Istruzione teorico-pratica di **Francesco De Blasiis**, socio dell'Accademia dei Georgofili (Terza edizione), un vol. L. 4 20.

NB. L'opera suddetta si trova dai principali librai d'Italia. - Dirigendosi all'editore G. BARBÈRA in Firenze con vaglia postale, sarà inviata *franca* in tutto il Regno.

AVVISO AI MUNICIPI ED ALLE PRETURE.

Il Registro dei Processi verbali delle Udienze prescritto alle Preture dall'articolo 192 nº 1 del Regolamento 14 dicembre 1865, e quello degli Avvisi per le Conciliazioni prescritto dall'articolo 175, lettera *A*, del Regolamento alle Cancellerie dei Conciliatori, trovansi vendibili presso la tipografia Eredi Botta in Firenze, via Castellaccio, 20, al prezzo di lire 5, centesimi 80 per ogni centinaio di fogli, comprese le spese d'affrancamento.

NB. Le domande dovranno essere francate ed accompagnate da vaglia postale corrispondente

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES 5

CODICE CIVILE

DEL REGNO D'ITALIA

CORREDATO DELLA RELAZIONE

DEL MINISTRO GUARDASIGILLI

fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865

Edizione in 16º — Prezzo Lire **3.**

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

DEL REGNO D'ITALIA

CORREDATO DELLA RELAZIONE

DEL MINISTRO GUARDASIGILLI

fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865

Edizione in 16º — Prezzo Lire **1 50.**

CODICE PER LA MARINA MERCANTILE

DEL REGNO D'ITALIA

CORREDATO DELLA RELAZIONE DEL MINISTRO GUARDASIGILLI

fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865

Edizione in 16º — Prezzo: centesimi **60.**

CODICE DI COMMERCIO

PREZZO L. 1 20

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . . . »	122	71	37
Francia, Austria e Germania	82	48	27

Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

LE ALPI

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO LETTERARIO

Prezzi d'abbuonamento

	Trim.	*Sem.*	*Anno*
Torino (a domicilio) e Provincie. . . . . . . L.	9	17	32
Svizzera . . . . »	13	25	42
Francia e Tunisi . . . . »	14	30	58
Austria, Belgio, Germania, Spagna, Portogallo, Inghilterra e Scali di Levante. »	17	33	65

Le associazioni decorrono dal 1º e dal 16 d'ogni mese.

Un numero cent. 10 – Arretrato cent. 20.

Si distribuisce ogni giorno alle ore sei pomeridiane, escluse le solennità.

Avvertenza.

Non si tiene conto di scritti anonimi.

Le lettere non affrancate sono respinte.

Non si restituiscono i manoscritti.

L'ufficio del giornale è in via Bogino, nº 1, piano 2º

Le inserzioni in 3ª pagina si ricevono all'ufficio del giornale al prezzo di L. 1 ogni linea.

Le inserzioni in 4ª pagina si ricevono all'ufficio d'amministrazione del giornale, a centesimi 10 la linea.

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia.

AVVISO AL PUBBLICO.

Il sottoscritto possidente domiciliato in Castelfranco sopra, previene chiunque abbia avuti od abbia interessi con Errico Sequi di lui figlio, come nessun rapporto di famiglia e patrimoniale interesse passa fra detto padre e figlio, talchè nessuna responsabilità ha mai avuta fin qui, nè intende contrarre in futuro per tutte quante le obbligazioni che fossero fatte e state contratte, o fosse per contrarre in futuro il nominato di lui figlio, e ciò a tutti e per tutti gli effetti di ragione, facendo siccome fa la presente diffidazione al di là del proprio obbligo per semplice suo tuziorismo e perchè ad altri non noccia un qualche falso concetto.

Castelfranco di sopra, li 28 gennaio 1866.

309 F. Sequi.

311 AVVISO.

Il tribunale di prima istanza di Volterra alla pubblica udienza del dì 23 novembre 1865 ha proferito il seguente decreto di apertura di graduatoria.

Omissis etc.

Pronunziando sulle istanze avanzate per parte del sig. Giovanni Salvadori creditore istante per la vendita coatta della casa costituente il compendio della jacente eredità del fu sig. Francesco Benucci di Castel Nuovo di Val di Cecina stata liberata ai pubblici incanti avvenuti la mattina del dì 23 settembre 1865 innanzi la porta principale esterna di questo tribunale di prima istanza:

Dichiara aperto il giudizio di graduatoria dei creditori del detto fu sig. Francesco Benucci e suoi autori diretto ad ottenere la distribuzione delle italiane lire 1450 prezzo per il quale la detta casa posta in Castel Nuovo di Val di Cecina fu liberata al sig. Pietro Stefani e frutti in ordine al decreto di approvazione di liberazione del 28 settembre stesso.

Assegna ai creditori della jacente eredità del fu Francesco Benucci e suoi autori il termine di giorni trenta ad aver prodotto in atti i titoli costituenti i di loro crediti respettivi.

Omette la nomina del procuratore graduante atteso lo scarso numero dei creditori e pone le spese a carico del prezzo da prelevarsi dal medesimo che liquida in lire it. 40, non compresa la tassa dovuta al registro, nè la redazione, spedizione, e notificazione del medesimo.

Firmati all'originale
Paolo Parenti *pres.*
Ant. Baciocchi *canc.*

Così deciso e pronunziato alla pubblica udienza del dì, mese ed anno che sopra sedendo gli illmi. signori Paolo Parenti presidente e auditori Leopoldo Chiaromanni e Paolo Niccolai, e letto a forma della legge, presente l'illmo. sig. avv. Giuseppe Brigidi R. Procuratore.

Ant. Baciocchi *canc.*
Dott. Raffaello Falugi
V. Baciocchi.

AVVISO.

Il Tribunale di prima istanza di Volterra alla pubblica udienza del dì 11 settembre 1865, ha proferito il seguente decreto di apertura di graduatoria.

Omissis etc.

Pronunziando sulle istanze avanzate per parte del signor Giovanni Bartolini creditore istante per la vendita della quota della casa spettante ai figl. pupilli ed eredi beneficiati del fu Luigi Sarperi non che per parte di Giovanni Antonio, Quintilio eredi del fu Michele Gennai creditori esecutenti; l'altra quota della casa, spettante al signor Sebastiano Giani. Dichiara aperto il giudizio di graduatoria dei creditori dei detti eredi beneficiati Sarperi, non che del detto signor Sebastiano Giani e loro autori, diretto ad ottenere la distribuzione del prezzo e frutti della casa posta in Monte Catini di Val di Cecina, e segnatamente in luogo detto Borgo Nuovo, liberata agli incanti avvenuti la mattina del dì 12 agosto 1865, per il prezzo complessivo di It. Lire 7103, al signor Francesco del signor Luigi Barzi, che a forma della cartella d'incanti spettava per una quota agli eredi beneficiati del fu signor Luigi Sarperi, e per l'altra al signor Sebastiano Giani per il qual prezzo di It. Lire 7103 detto signor Francesco Barzi, fu con decreto del dì 24 agosto 1865 approvato con ordine che il prezzo sia distribuito ai creditori degli eredi beneficiati Sarperi sul ragguaglio di quello resultante dalla stima del signor Antonio Pilastri, e respettivamente su quello resultante dall'altra del perito signor Augusto Balestri.

Nomina in procuratore graduante M. Raffaello Falugi, ed assegna a tutti i creditori tanto degli eredi beneficiati Sarperi quanto del signor Sebastiano Giani, il termine di giorni 30 ad aver prodotto in atti i titoli costatanti i respettivi di loro crediti.

Pone le spese del presente decreto che non compresa redazione, spedizione e notificazione e diritti dovuti al Rº Erario in L. 55, a carico del prezzo prelevabili dal medesimo con privilegio.

Firmati all'originale:
Paolo Parenti, *Presidente*
Antonio Baciocchi, *Canc.*

Così deciso e pronunciato alla pubblica udienza del dì, mese ed anno, che sopra, sedendo gli illustr. sigg. Paolo Parenti, presidente, e auditori Paolo Niccolai e Leopoldo Chiaromanni e letto a forma della legge presente l'illustr. signor avvocato Giuseppe Brigidi Rº procuratore.

A. Bacciocchi, *Canc.*
Dott. Raffaello Falugi.
313 V. Bacciocchi, *Canc.*

ATTO DI RINUNCIA.

Per morte di Ciriaco Consorti, avvenuta in Roma li 6 novembre 1864, i figli Emidio Consorti, Achille, Rosa e Vincenza ed altri emisero rinuncia all'eredità del defunto genitore davanti alla segreteria del R. tribunale di Fermo sotto il dì 21 agosto 1865.

Emidio Consorti
per sè e per gli altri suoi fratelli e sorelle.

Si certifica vera la firma del predetto signor Emidio Consorti figlio del fu Ciriaco di questa città.

Dalla residenza municipale di Ripatransone, li 4 febbraio 1866.

Pel sindaco:
L'assessore delegato
308 Giuseppe Fedeli.

Il **cavalier Eugenio Michelozzi-Giacomini**, colonnello capo di stato maggiore della guardia nazionale di Firenze, dichiara ad ogni buon fine ed effetto che, essendo egli l'unico erede della contessa Carlotta Adelaide Moneta di lui madre, a datare dal 1º febbraio stante 1866, ha assunto il casato che gli si perviene per quella eredità, la quale sola costituisce il di lui patrimonio, e si firmerà in tutti gli atti pubblici e privati **conte Eugenio Moneta-Michelozzi.** 302

312 AVVISO.

Il tribunale di prima istanza di Volterra alla pubblica udienza del dì 7 dicembre 1865 ha proferito il seguente decreto di apertura di graduatoria;

Omissis etc.

Inerendo alle istanze dei signori Costantino Orlandi, Giovanni Pisani, ed Azzolino Celati di che nella scritura del 23 novembre 1865.

Dichiara aperto il giudizio di graduatoria dei creditori della eredità jacente del fu sig. Giuseppe Dabundo e suoi autori per la distribuzione della somma di italiane lire 2,510 92 prezzo di una casa posta im Piombino in via del Poggio acquistata dal signor Costantino Orlandi, di Ln. 953 56 prezzo di una porzione di casa acquistata come sopra dal signor Giovanni Pisani e italiane lire 1,571 00 prezzo di una casa comprata dal signor Azzolino Celati, e frutti relativi alla ragione del 5 per cento all'anno dal dì 13 agosto 1860.

Assegna ai creditori della eredità jacente Dabundo il termine di giorni trenta continui, ad aver prodotto nella cancelleria di questo tribunale i loro titoli di credito.

Nomina per redigere il progetto di graduatoria messer Raffaello Falugi.

Pone le spese della relativa pronunzia a carico del prezzo da prelevarsi con privilegio e liquida in lire 50 non compresi i diritti dovuti all'uffizio del registro, nè la spedizione, redazione e notificazione ai creditori del presente decreto.

E ferme stanti le convenzioni e dichiarazioni resultanti dai contratti di acquisto ed enunciati nel giudizio di purgazione d'ipoteche.

Paolo Parenti, *pres.*
Antonio Baciocchi, *canc.*

Così deciso e pronunziato alla pubblica udienza del dì, mese ed anno che sopra, sedendo gli illustrissimi signori Paolo Parenti presidente, e auditor Leopoldo Chiaromanni e Paolo Niccolai e letto a forma della legge, presente l'illustrissimo signor avvocato Giuseppe Brigidi Regio procuratore.

A. Baciocchi, *canc.*
Dott. Raffaello Falugi.
Vº Baciocchi, *C.*

EDITTO.

La pretura del quarto mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che con suo decreto del dì 3 febbraio 1866, ha prorogato al dì 15 del medesimo mese la stipulazione del contratto di inventario solenne della eredità beneficiata del defunto cav. barone Fabrizio Ostini.

Dalla pretura del 4º mandamento di S. Giovanni.

Li 3 febbraio, 1866.

318 C. Cambi, *vice-canc.*

Tutti i creditori del fallimento di Pietro Tronconi sono intimati a presentarsi nella cancelleria del tribunale civile e correzionale ff. di tribunale di commercio di questa città di Firenze, nel termine di giorni quaranta, per dare in nota i respettivi loro titoli di credito, onde proceder quindi alla verificazione dei medesimi.

Pel sindaco provvisorio signor Gaetano Bastogi:

315 Dott. Antonio Lodoli, *Proc.*

244

LE VISTE indebolite e ammalate sono migliorate e guarite, (senza operazioni o rimedi) col solo uso degli **occhiali graduati di Raphaël e Fischer.**

In Firenze, per qualche tempo, *piazza Santa Trinita*, sopra il magazzino Jules Sonnemans, dalle 11 alle 4 pom.

PREDIZIONI PEL 1866

di Mathieu (*De la Drôme*) – Si spedisce franco di porto in tutto il Regno mediante il prezzo di *cent.* 60. – Rivolgersi con vaglia postale o francobolli a Giuseppina Barberis, fondaccio S. Niccolò, 32, Firenze.